Cinema e formaggio

«Fare film con Antonioni e Fellini — ha sentenziato recentemente a Boston il produttore americano Joseph Levine — è un divertimento assai costoso. Solo il 5 per cento degli spettatori di cinema va a vedere i film di Fellini o di altri registi stranieri: alcuni di questi film piacciono ai critici, ma solo a loro e a nessun altro» Dopo aver affermato che non si può stare negli affari facendo solo film artistici, il Nostro ha così concluso «Forse adesso Antonioni diventerà più noto grazie a Blow up; ma prima sono sicuro che, a sentire fare il nome di Antonioni, la maggior parte del pubblico cinematografico avrebbe pensato a qualche specie di formaggio italiano».

Bene. Proviamo adesso a immaginare che cosa pensa la maggior parte del pubblico cinematografico a sentir fare il nome di Levine: «E chi è? Ah.. è americano? Mah.. sarà un grosso industriale, magari il re del formaggio terano».

Quelli che invece lo conoscono sanno che è un individuo posto, da una società basata sul privilegio, in condizione di fare il bello e il cattivo tempo nel mondo del cinema e di trattare dall'alto in basso registi e attori dotati, in genere, di una sensibilità, artistica e non, che lui nemmeno si sogna: e tanti, tra quelli che sanno chi è Levine, gli hanno purtroppo permesso di mettere, insieme con altri, le mani sul cinema italiano e di portarlo al guinzaglio come il cane di cui alla foto.

Conferenza stampa a Genova

Su questi film punta Lombardo

Il presidente della Titanus ribadisce i gravi pericoli derivanti dall'infiltrazione in Italia dei colossi di Hollywood

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12

Nel momento in cui il grande capitale finanziario americano ha deciso di aprirsi nuove strade di invasione sui mercati mondiali attraverso l'industria cinematografica (si susseguono a ritmo incalzante le notizie di fusione o di assorbimento delle «case» hollywoodiane in grandi *holding* del petrolio e della banca), il cinema italiano se vuole sopravvivere e competere sino al limite del possibile, deve puntare principalmente sull'arma della distribuzione. Questa, almeno, è l'opinione di Goffredo Lombardo, il presidente della *Titanus*, il quale ha tenuto una conferenza stampa sui film che saranno distribuiti dalla «casa» romana e in questa sua veste, più che di produttore, di commesso viaggiatore in film, ha indubbiamente fornito una visione unilaterale e del pericolo rappresentato dall'industria americana e della opportunità dei mezzi indicati per combatterla.

Lombardo ha comunque fatto una affermazione abbastanza importante nel settore specifico del noleggio: la *Titanus* intende presentare agli esercenti delle sale cinematografiche non un «pacchetto» chiuso, come fanno gli americani (nel quale, accanto ai film di successo, sono comprese decine di sottoprodotti), ma una gamma abbastanza varia, con possibilità di acquistare anche una sola pellicola.

I film sui quali la *Titanus* punta molto per la prossima stagione cinematografica sono *Lo scatenato* con Vittorio Gassman (regia di Franco Indovina), *La cintura di castità* di Festa Campanile, con Monica Vitti e Tony Curtis e *Da uomo a uomo*, un *western* all'italiana, che si dice sia costato due miliardi di lire, per la regia di Giulio Petroni e con due interpreti apprezzati dagli appassionati del genere: Lee Van Cleef e John Phillip Law.

Tra gli altri film del programma *Titanus* è previsto ancora un *western* all'italiana, *Vendo cara la pelle*, la riduzione cinematografica del romanzo di Ferrari *Maturità classica* (che viene presentata col titolo *Pronto .. c'è una certa Giuliana per te*), il secondo episodio delle avventure di *Kriminal* (i produttori sono abbastanza contenti del modo in cui gli spettatori hanno assorbito il primo fumettaccio), *Ti ho sposato per allegria* con Monica Vitti e Giorgio Albertazzi, una pellicola «napoletana» dal titolo *Maria Ricchezza*, e *Il sesso degli angeli* interpretato da quel Bernard De Vries, che ha abbandonato la direzione del movimento dei «Provos» in Olanda per il mondo della celluloide.

I «film di Natale» della *Titanus* sono infine *Sissignore*, di Dino Risi, interpretato da Marcello Mastroianni, e *Questi fantasmi*, prodotto da Carlo Ponti, diretto da Renato Castellani e interpretato da Sophia Loren e Vittorio Gassman.

Tutti questi film, dei quali la *Titanus* ha acquistato solo i diritti di distribuzione, verranno riproposti anche all'estero.

In settembre la 6ª Sagra dei Cantastorie

Piacenza ospiterà quest'anno la sesta edizione della Sagra nazionale dei Cantastorie.

Nel corso della Sagra, che si terrà in settembre, in piazza Cavalli, sarà assegnato il titolo di *Trovatore d'Italia 1967*. L'ambito riconoscimento è stato assegnato l'anno scorso al siciliano Leonardo Strano, figlio del Maestro dei Cantastorie italiani Orazio Strano.

In serata si terrà uno spettacolo popolare in occasione della consegna dei Premi.

«Amore nelle Ande» prima coproduzione peruviano-giapponese

LIMA, 12

La prima coproduzione peruviano-giapponese, *Amor en los Andes* («Amore nelle Ande»), girata in cinemascope e tecnicolor, sarà presentata fra giorni a Lima. *Amor en los Andes* narra la storia di una giovane vedova giapponese, Sachiki Hidare, che si reca in Perù.

Un altro episodio della «guerra»

Parigi: cinema e TV davanti ai giudici

I proprietari di sale pretendono dall'ORTF un risarcimento di cento milioni di franchi

Nostro servizio

PARIGI, 12.

La Fédération des cinémas (l'organizzazione dei proprietari di sale cinematografiche) ha intentato nei confronti dell'O.R.T.F. (la società radiotelevisiva francese) un processo che ha sollevato notevole interesse anche al di fuori del mondo dello spettacolo. La Fédération ha chiesto, infatti, all'O.R.T.F. la somma di cento milioni di franchi a titolo di risarcimento con i relativi interessi) per il danno causato al cinema dalla «concorrenza sleale e dall'abuso di posizione dominante» della televisione.

La celebrazione dello scottante processo è cominciata alla Corte d'appello di Parigi: prima che il dibattito si spostasse in aula, i magistrati hanno però stabilito che l'accusa di concorrenza sleale non ha fondamento e l'hanno — come si dice in gergo tecnico — derubricata; invece, per quel che riguarda l'abuso di posizione dominante non hanno trovato nulla da eccepire e hanno autorizzato la prosecuzione del dibattimento.

Bisogna però aggiungere che la Corte d'appello parigina non se l'è sentita di emettere un giudizio definitivo: infatti, facendo ricorso ad una sappatoia offerta dalla legislazione in materia, ha rinviato l'esame del problema ad un altro tribunale, la Commission des Ententes, che attualmente non tiene sessione.

Il processo riprenderà quindi tra qualche settimana. La «guerra» tra cinema e televisione continua, e la battaglia legale è ancora aperta a tutti i risultati. L'opinione pubblica — come s'è detto — segue con molta attenzione la vicenda: sembra infatti che il peso della concorrenza televisiva sia sentito dal cinema in Francia molto più di quanto non avvenga, per esempio, in Italia.

• • •

André Malraux ha dato il suo consenso alla versione cinematografica della sua Condition humaine, *soprattutto quando ha saputo che la regia sarà curata da Fred Zinnemann. Il film, che sarà girato in gran parte in Europa — nonostante sia ambientato nell'Estremo Oriente — è prodotto da Carlo Ponti, italiano di nascita, francese di cittadinanza e americano di sentimenti e di finanza.*

• • •

Dopo un lungo periodo di astinenza, Juan Antonio Bardem tornerà dietro la macchina da ripresa: egli dirigerà infatti tre film a Hollywood. Si spera vivamente che la forte personalità del regista spagnolo possa resistere alla macchina livellatrice della grande industria americana.

• • •

Sempre più in preda al «tormento», Robert Bresson: il regista ha dichiarato ad alcuni amici di nutrire un sogno che da molti anni attende invano di essere realizzato: quello di dirigere un film con una vicenda ben precisa, ma senza attori.

• • •

Piuttosto tormentato appare attualmente anche Christian-Jacque, ma solo per quel che riguarda il titolo del suo ultimo film, ancora inedito. Annunciato per una prima volta come Chaud les secrets, *il film è successivamente diventato* Qui veut tuer Carlos? *Il titolo del momento (ma sarà poi quello definitivo?) è* Deux tickets pour Mexico.

m. r.

Prodotto in URSS un documentario sui giornalisti

MOSCA, 12

Lo Studio Centrale dei documentari ha prodotto un film, sulla vita dei giornalisti che si intitola *24 ore su 24* e che narra della loro professione, dei loro rapporti con la massa dei lettori e del lavoro dei corrispondenti all'estero. Parte delle riprese sono state girate nella redazione delle *Izvestia*. Compaiono sullo schermo alcuni giornalisti come Marietta Sciaghinian, Tatiana Tess e Anatoli Agranovski, il disegnatore Boris Efimov e i membri della redazione delle *Izvestia*, che hanno celebrato recentemente il loro cinquantenario.

Il film è stato sceneggiato da Dimitri Mamleev. Il commento musicale è stato composto da G. Saveljev. Hanno girato *24 ore su 24* il regista Boris Ryckov e l'operatore Nikolai Danscin.

Aprono gli USA a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 12

Si apre stasera, con la presentazione del film americano *El Dorado*, il Festival cinematografico di San Sebastiano, giunto alla sua quindicesima edizione.

L'Italia sarà in concorso con *Il Tigre* di Dino Risi, interpretato da Vittorio Gassman, e con *La ragazza e il generale* di Pasquale Festa Campanile, interpretato da Virna Lisi e Rod Steiger (il primo è stato designato ufficialmente, il secondo invitato dalla direzione del Festival). Fuori concorso, verrà proiettato *Don Giovanni in Sicilia* di Alberto Lattuada (il quale è membro della giuria internazionale).

Ecco il quadro delle altre partecipazioni

Bulgaria: *La reliquia di Rogène* di Yanouch Yazov e *Le icone tornano a noi* di Lada Boiadjeba.

Colombia: *I balconi di Cartagena delle Indie* di Francisco Nordan.

Cecoslovacchia: *Delitto alla cèca* di Jiri Weiss; *L'uccellino piumato* di Vladimir Lehky.

Spagna: *Una storia d'amore* di Jorge Grau.

Stati Uniti d'America: *El Dorado* di Howard Hawks; *A piedi nudi nel parco* di Gene Sacks (dalla commedia di Neil Simon); *Due nella folla* di Stanley Donea.

Francia: *La loi du survivant* di José Giovanni; *Le scandale* di Claude Chabrol; *Le petit cheval de Bois* di Richard Balducci.

Gran Bretagna: *Il modo familiare* di John e Roy Boulting

Ungheria: *Szevasz, Vera* di Janos Hersko.

Polonia: *Yovita* di Janusz Morgenstern, *Passacaglia na caprice* Zigmuntowska di Zbigniew Bochenek.

Portogallo: *Il fuoco e l'acqua* di Pascal Angot.

Romania: *I mattini di un bravo ragazzo* di Andrei Blaier.

Svizzera: *Dalla parte di Cartagine* di Guido Franco.

URSS: *Cuore di madre* di Mark Donskoi.

Jugoslavia: *Settimo continente* di Dusan Vukotic.

IN ORBITA BARBARELLA

Tanto tuonò che piovve: dopo un lungo periodo di preparazione, di incertezze e di «battage» pubblicitario, finalmente è stato dato il via a Roma alla lavorazione di «Barbarella». Protagonista del film, tratto — com'è noto — da una serie di fumetti di Jean Claude Forest, è Jane Fonda, qui fotografata con il marito e regista, Roger Vadim, prima del «ciak» d'inizio

Questa mattina l'inaugurazione

Si specializza il Festival TV di Praga

Dal nostro inviato

PRAGA 12

Si apre domattina a Praga il quarto Festival internazionale della televisione. Le decine di apparecchi installati, come ogni anno, nelle antiche sale del Palazzo Valdstein cominceranno di buon'ora a trasmettere le opere in concorso e fuori concorso — oltre settanta, complessivamente — con un flusso giornaliero di circa otto ore di proiezione. I giornalisti e i delegati, tuttavia, non lamenteranno probabilmente quest'anno un ritmo così intenso di lavoro: il clima decisamente invernale che caratterizza questo inizio di giugno a Praga, infatti, non invita certo alle gite e alle passeggiate.

Come è ormai tradizione del Festival, il numero dei paesi partecipanti è notevolmente alto: tra gli altri sono presenti quest'anno anche la Siria e la Repubblica Araba Unita, le quali avevano inviato le loro opere prima che scoppiassero i drammatici avvenimenti che, in queste settimane, hanno sconvolto il Medio Oriente.

Il regolamento del Festival è stato modificato e presenta, in questa quarta edizione, due importanti novità: l'esclusione dei programmi musicali e di varietà e la ripartizione delle opere in concorso in due categorie, teledrammi e documentari. Anche i premi verranno assegnati separatamente da due distinte giurie. L'innovazione va nel senso auspicato negli anni scorsi dalla critica, che da tempo va propugnando una specializzazione del Festival televisivo, assolutamente necessaria per una produzione che comprende un arco molto vasto di «generi». Lasciando al Festival di Montreux, che si tiene ogni anno in primavera, la esclusività dei programmi di varietà, la manifestazione praghese si è concentrata sui teledrammi e sui documentari, offrendo così ai delegati e ai critici la possibilità di operare un confronto più attento e organico tra le opere in concorso — confronto che, alla fine, troverà un più meditato riflesso (c'è da sperarlo, almeno) nei premi differenziati.

La RAI presenta quest'anno due opere di medio impegno: il dramma *La volpe e le camelie*, diretto da Silverio Blasi, e il documentario *Sua maestà il bambino*, di Sergio Borelli e Piero Schivazappa. I telespettatori italiani le hanno già viste entrambe. Ancora una volta bisogna constatare che la scelta appare più che opinabile, sia nel campo del teatro televisivo sia in quello delle trasmissioni di carattere documentario (c'era di meglio nella nostra produzione della scorsa stagione; ma la selezione della RAI per i Festival internazionali risponde a criteri che non è facile comprendere. Tra l'altro sembra che la TV italiana abbia la pervicace volontà di qualificarsi qui a Praga come «l'occhio che guarda altrove»: il documentario presentato quest'anno, infatti, si occupa dell'infanzia svedese; quello presentato due anni fa trattava della vita e dei costumi olandesi.

Fuori concorso vedremo una terza opera italiana prodotta dalla *Unitelefilm*: un documentario su Pier Paolo Pasolini di Carlo Di Carlo. Per la prima volta, se non andiamo errati, l'Italia è anche presente in giuria: Giuseppe Lisi, capo servizio delle rubriche culturali della RAI, siederà tra coloro che sono chiamati a giudicare i documentari.

Giovanni Cesareo

Successo in URSS della Zeani e di Rossi Lemeni

MOSCA, 12

I cantanti italiani Virginia Zeani e Nicola Rossi Lemeni si sono esibiti in quattro città dell'Unione Sovietica. Essi hanno iniziato la loro tournée a Novosibirsk (Siberia occidentale), si sono quindi recati a Odessa, sul Mar Nero, poi a Leningrado. Infine, hanno riservato la loro ultima rappresentazione a Mosca, al teatro Bolscioi.

Nicola Rossi Lemeni ha riportato un grande successo nella parte di *Boris Godunov* nell'opera di Mussorgski. La sera precedente, Virginia Zeani aveva interpretato la parte di Violetta nella *Traviata* di Giuseppe Verdi. I due cantanti hanno altresì cantato nel *Faust*, *Ivan Susanin*, *Madame Butterfly*, *Barbiere di Siviglia* ed hanno anche tenuto concerti.

I critici hanno dichiarato che il canto di Virginia Zeani si distingue per la sua combinazione del talento vocale e drammatico, raro nella sua potenza, e che Nicola Rossi Lemeni possiede una voce forte e bella.

I funerali di Spencer Tracy

HOLLYWOOD, 12

Si sono svolti oggi, in forma strettamente privata, i funerali di Spencer Tracy, scomparso improvvisamente sabato scorso.

Una messa di requiem è stata celebrata nella chiesa cattolica del Cuore Immacolato di Maria. Le spoglie di Tracy sono state sepolte nel famoso cimitero hollywoodiano di Forest Lawn.

a video spento

ORIZZONTI IN APERTURA - Orizzonti della scienza e della tecnica *ha conquistato a buon diritto l'orario d'apertura sul secondo canale televisivo: è una cosa, questa, che a parer nostro va rilevata poichè la trasmissione, come in precedenti occasioni abbiamo detto, si impone all'attenzione del pubblico più vasto per la serietà ed il rigore con i quali va svolgendo da qualche anno a questa parte, il proprio discorso sugli aspetti più vivamente attuali del mondo e della ricerca tecnici-scientifici. In questo senso, anzi, va dato atto al curatore della rubrica, Giulio Macchi, che non indulgendo ad una presentazione troppo «suggestiva» dei problemi di volta in volta affrontati — ma senza peraltro trascurare l'aspetto della necessaria dignità formale della trasmissione — ha saputo fornire un valido materiale di informazione*

L'altra sera, in particolare, il sommario della rubrica conteneva una serie di servizi estremamente interessanti quali gli esperimenti di mutazione compiuti nei laboratori di genetica vegetale della «Casaccia», l'impiego di radioisotopi come strumento diagnostico delle affezioni polmonari e alle vie respiratorie e, infine, lo studio dei fenomeni temporaleschi: e pensiamo proprio che la trasmissione abbia raggiunto per l'occasione un indice di ascolto significativamente ragguardevole

Non ci soffermeremo sull'impostazione dei singoli servizi (che del resto non ci sembra siano venuti meno al positivo indirizzo caratteristico della trasmissione) ma vorremmo d'altro canto osservare che forse per dare un quadro veramente organico del mondo e dei problemi scientifici non sarebbe stato inopportuno che Orizzonti proprio in questo numero tanto ricco di interesse, avesse dato ospitalità, anche in via di mera informazione, dei fermenti che agitano in questi giorni l'ambiente dei più diretti interessati

• • •

LO SCIOPERO DEI RICERCATORI — *Ci riferiamo, cioè, ad un fatto a torto trascurato dalla stampa quotidiana e giustamente, invece, messo in rilievo sull'ultimo numero di* Rinascita *in un articolo di Ugo Farinelli: il primo sciopero (30 maggio scorso) organizzato dalla Confederazione italiana della ricerca, la quale raggruppa i sindacati autonomi dei dipendenti di tutte le categorie (ricercatori, tecnici, operai) dei principali enti di ricerca italiani (CNEN, CNR, Istituto di Sanità, Istituto della Nutrizione, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ecc.) In particolare, a noi sembra, che a una trasmissione indubbiamente pregevole e aggiornata qual è Orizzonti non dovrebbe sfuggire l'importanza di quanto è detto nel citato articolo e, più precisamente quando in esso si rileva che «oggi è oramai chiaro a tutti che i risultati sostanziali nella ricerca scientifica si ottengono non tanto da isolati cervelli quanto da organizzazioni solide e funzionali in cui la funzione dei tecnici, della manodopera specializzata in genere, e degli amministrativi non è meno importante di quella dei ricercatori. Ultima caratteristica, ed è forse questa l'impostazione più qualificante, unità dei problemi "sindacali" con quelli istituzionali e di politica della ricerca: affermazione cioè che la ricerca è innanzitutto un problema di uomini, contestazione dei discorsi di chi vuol superare il divario tecnologico senza risolvere prima il problema dei lavoratori della ricerca»: o quando, ancora, in esso si indica senza possibilità di equivoci che «per affrontare i problemi dell'organizzazione e della programmazione della ricerca in Italia, al di fuori del settorialismo e anche al di fuori di un puro funzionalismo (verso cui si muovono inevitabilmente i settori anche più avanzati dello schieramento governativo) occorre investigare i contenuti reali della ricerca scientifica per il movimento operaio, così come è stato fatto per il caso dell'università in modo da arrivare alla formulazione di una linea generale che rappresenti una alternativa reale, dalla quale trarre gli elementi per le singole azioni concrete. Una alternativa che, come nel caso della proposta di legge comunista sull'università, al di là della difesa sindacale di giusti interessi settoriali, opponga alla ristrutturazione nel senso richiesto dalla evoluzione neocapitalista una coerente visione di sviluppo della società, e si colleghi organicamente alle altre lotte dei lavoratori, prima tra tutte a quella per una programmazione democratica e per delle scelte autonome, non subordinate alle decisioni del capitalismo americano».*

Naturalmente, sappiamo quante e quali difficoltà Orizzonti possa incontrare ponendosi su questa strada: nondimeno pensiamo che, non fosse altro per coerenza al carattere serio e rigoroso che le riconosciamo, questa trasmissione non deve lasciare niente di intentato in questo senso.

vice

RAI TV

preparatevi a...

Retroscena del pugilato (TV 1°, ore 21)

Nella serie «Quest'America», viene presentato, questa sera sul canale nazionale, uno degli ultimi film interpretati da Humphrey Bogart (nella foto), «Il colosso d'argilla», una «inchiesta» cinematografica sul retroscena del mondo del pugilato. La parte del pugile degli incontri «truccati» è sostenuta da Rod Steiger. Bogart è il giornalista che, alla fine, trova il coraggio di ribellarsi agli speculatori.

Abbado dirige Vivaldi (TV 2°, ore 22)

Claudio Abbado si è rapidamente conquistato un ruolo di primo piano fra i giovani direttori d'orchestra italiani, e di recente Von Karajan ha avuto lusinghiere parole per lui. Vedremo stasera Abbado impegnato alla testa dell'Orchestra sinfonica di Torino della Rai Tv nella interpretazione del «Gloria» di Antonio Vivaldi. Benchè la parte più copiosa della produzione del «prete rosso» fosse quella d'ispirazione religiosa, oggi l'interesse verso questo compositore del settecento veneziano è attratto quasi esclusivamente dai suoi «Concerti». Tuttavia, il «Gloria» è diventato attualmente uno dei lavori vivaldiani più frequentemente eseguiti, e ci dà la misura dell'arte del «prete rosso» nell'impiego delle voci umane. Solisti saranno il soprano Margherita Rinaldi e il mezzosoprano Shirley Verret.

Il punto nero dell'onesto impiegato (Radio 2°, ore 17,35)

Sul secondo programma radiofonico va in onda, alle 17,35, nell'adattamento di Belisario Randone e per la regia di Ennio Colosino «Il punto nero» di Aldo Palazzeschi. Protagonista è Fanfulla Domestici, un uomo veramente esemplare, tutto lavoro e famiglia: unica distrazione, al sabato sera, il circolo frequentato dal suo capufficio e dalla sua bella moglie. Un sabato sera, però, la signora Domestici e la figlia attendono lungamente Fanfulla. Alle tre e mezzo eccolo apparire in mezzo alla piazza deserta, vestito della sola camicia, con colletto chiuso e cravatta irreprensibilmente annodata. Alla moglie, che gli chiede cosa sia successo, Fanfulla non risponde. Il mattino dopo la vita riprende come nulla fosse accaduto. Ogni tanto la moglie si prova ad interrogarlo su quella famosa sera, ma Fanfulla non si lascia sfuggire parola. Perfino in punto di morte, alla moglie che gli chiede per l'ultima volta una spiegazione, abbozza un sorriso: ma resta muto. Il segreto di quel sabato notte, l'unico punto nero della sua vita di uomo irreprensibile, se lo porterà nella tomba

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30-12 TELESCUOLA
17,— PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CLUB DU PIANO
19,15 SAPERE - Storia dell'energia
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— IL COLOSSO D'ARGILLA - Film di Mark Robson con Humphrey Bogart
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di francese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 SPRINT
22,— CONCERTO SINFONICO
22,35 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale, 10,05: Vetrina di un disco per l'estate, 10,30: Musica per archi; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 13,33: E' arrivato un bastumento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone, 15,45: Un quarto d'ora di novità, 16: Per i ragazzi, 16,30: Novità discografiche francesi; 17,20: Parliamo di musica; 18,15: Perche sì; 19,30: Lunapark, 20,15: La voce di Roberto Murolo; 20,20: I mariti, cinque atti di Achille Torelli; 22,20: Pianista Paul Badura Skoda; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo, di Dumas; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Hit parade; 11: Ciak; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il grande Jockey; 14: Juke box; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Organista Fernando Germani; 16: Rapsodia; 16,38: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Il punto nero, di Palazzeschi, 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Attenti al ritmo; 21: Non tutto ma di tutto; 21,10: Tempo di jazz; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9,30: Bizet; 10: Musiche clavicembalistiche; 10,10: Vivaldi, Telemann, Haydn; 10,50: Sinfonie di Schuman; 11,25: Ravel e Bartok; 12,20: Debussy, Milhaud e Satie; 13,30: Violinista Arrigo Pelliccia, pianista Ornella Puliti Santoliquido; 14,30: Le cinesi, musica di Gluck; 15,15: Paganini; 15,30: Novità discografiche; 16,15: Compositori italiani contemporanei; 17,10: Balakirev, Moussorgski e Rachmaninov; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il mondo ha sete; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Potere politico e potere militare; 21: Liszt, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; Sette arti; 22,20: Libri ricevuti; 22,40-22,50: Rivista delle riviste.